

Camera dei Deputati

**Legislatura 17**  
**ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/01397**  
presentata da **MANCONI LUIGI** il **18/12/2013** nella seduta numero **155**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA** , data delega **18/12/2013**

**TESTO ATTO**

**Atto Senato**

**Interrogazione a risposta scritta 4-01397**

presentata da

**LUIGI MANCONI**

**mercoledì 18 dicembre 2013, seduta n.155**

MANCONI - Ai Ministri della giustizia e della salute - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nella XVI Legislatura, i deputati radicali (prima firmataria on. Rita Bernardini) su sollecitazione dell'ecologista radicale calabrese Emilio Quintieri rivolgevano al Governo un'interrogazione a risposta scritta (4-16823 del 3 luglio 2012) in merito al decesso del detenuto Aldo Tavola, 60 anni, di Cetraro (Cosenza), avvenuto presso il presidio ospedaliero "Annunziata" di Cosenza in data 26 giugno 2012; secondo quanto riferito all'interrogante dal signor Quintieri, il signor Tavola era stato arrestato in data 21 gennaio 2012 dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Paola (Cosenza) perché ritenuto responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;

una volta condotto presso la casa circondariale di Paola il signor Tavola veniva allocato nel reparto di isolamento e, dopo pochi giorni, trasferito presso la casa circondariale di Castrovillari; subito dopo tale trasferimento presso le sue condizioni di salute erano peggiorate, di giorno in giorno, tanto che in occasione dei colloqui i familiari avevano riferito al Quintieri che il proprio congiunto veniva accompagnato dagli agenti di Polizia penitenziaria perché non era capace di reggersi in piedi ed in alcune occasioni era stato costretto a rientrare immediatamente in cella perché accusava dei forti dolori. Infatti, in poco tempo, il detenuto non era più riuscito a deambulare finendo permanentemente sulla carrozzella e gli era stato pure applicato il catetere non essendo più in grado di urinare;

nonostante questo preoccupante quadro sanitario e le richieste effettuate dal detenuto, dai suoi familiari e dai difensori di fiducia non gli era stato consentito di essere sottoposto ad accertamenti specialistici presso una struttura sanitaria esterna per capire da quali patologie fosse affetto, in modo tale da intervenire con le cure necessarie ed indispensabili;

soltanto pochi giorni prima della morte, il signor Tavola dopo essere svenuto in cella, era stato trasferito in un primo momento presso l'ospedale civile "Pasquale Ferrari" di Castrovillari e poi presso il presidio ospedaliero "Annunziata" di Cosenza ove era stato ricoverato presso il reparto di Neurologia;

nel pomeriggio del 25 giugno, giorno prima del decesso, i congiunti del signor Tavola si erano recati a fargli visita presso l'ospedale di Cosenza ed in tale circostanza avevano chiesto notizie sul suo stato di salute al personale sanitario il quale riferiva che lo stesso soffriva di "polineuropatia" e che il mattino seguente avrebbero effettuato ulteriori accertamenti con una "biopsia del nervo surale" per confermare la patologia diagnosticata. I congiunti del signor Tavola avevano chiesto, altresì, se c'erano pericoli di vita ed i sanitari, secondo quanto riferito, lo avevano escluso categoricamente; nelle prime ore del pomeriggio del giorno seguente, la signora Anna Bianco, moglie del signor Tavola, aveva provato a chiamare, più volte, l'ospedale di Cosenza chiedendo di parlare con il marito ma le veniva risposto dagli addetti di richiamare più tardi fino a quando, poi, le veniva data la tragica

notizia del decesso. Incredula aveva contattato la casa circondariale di Castrovillari che le riferiva di non sapere nulla in merito;

immediatamente i familiari del detenuto si erano recati presso l'ospedale di Cosenza per chiedere spiegazioni sull'improvvisa morte del loro congiunto ricevendo dai sanitari risposte poco chiare e cioè che il signor Tavola fosse deceduto per "cause naturali" e, nello specifico, fosse stato colpito da un arresto cardiocircolatorio. Per questo motivo avevano sporto immediatamente querela chiedendo l'intervento dell'autorità giudiziaria per accertare quali erano le reali cause della morte del proprio congiunto in considerazione del fatto che lo stesso non aveva mai sofferto di problemi cardiologici e che il giorno prima, a richiesta specifica dei familiari, gli stessi sanitari avevano escluso categoricamente che egli fosse in pericolo di vita;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, competente per territorio, ha disposto immediatamente il sequestro della salma affidando l'incarico ai medici legali dottori Berardo Cavalcanti e Vannio Vercillo per effettuare un esame dettagliato ed attento del corpo e dei relativi organi del detenuto dopo la morte per stabilirne le cause, le modalità ed eventualmente i mezzi che l'hanno prodotta;

gli accertamenti autoptici, a cui ha partecipato anche la dottoressa Francesca Pepe, medico legale nominato dalla famiglia Tavola, si è svolto presso l'obitorio dell'ospedale di Cosenza e gli anatomopatologi in seguito all'ispezione esterna ed interna esclusero che il paziente fosse deceduto per "morte violenta" o per "cause naturali" riservandosi di riferire meglio il tutto nella relazione peritale;

i medici legali hanno relazionato alla Procura della Repubblica di Cosenza che le cause della morte del paziente erano ascrivibili all'assistenza sanitaria che il signor Tavola aveva avuto sia durante la sua permanenza in carcere che durante la degenza in ospedale;

il pubblico ministero dottor Salvatore Di Maio, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, ritenute concluse le indagini preliminari del procedimento penale nr. 3685/2012 R.G.N.R., dopo le formalità di rito, ha esercitato l'azione penale mediante richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di: Francesco Montilli, 44 anni, di Francavilla marittima; Furio Stancati, 58, di Cosenza; Angela Gallo, 54, di Cosenza; Domenico Scornaienchi, 65, di Cosenza; Carmen Gaudiano, 43, di Cosenza ed Antonio Grossi, 59, di Paola ed Ermanno Pisani, 51 anni di Cosenza, ritenuti responsabili del delitto di omicidio colposo "perché in cooperazione tra loro, nelle rispettive qualità di Medici in servizio presso l'Area Sanitaria del Carcere di Castrovillari e l'Azienda Ospedaliera di Cosenza, cagionarono la morte del paziente intervenuta per shock emorragico da anemizzazione acuta conseguente a sanguinamento massivo di ulcera perforata. Un ulcera sviluppatasi in un soggetto portatore di ulcere gastriche antrali da stress, gastrite acuta ad impronta emorragica, stenosi pilorica, neuropatia degli arti inferiori, iperplasia prostatica benigna, cistite da catetere e stasi acuta pluriviscerale". Montilli era il direttore sanitario dell'istituto penitenziario del Pollino che seguiva il detenuto Tavola mentre, tutti gli altri, sono medici che all'epoca dei fatti prestavano servizio nel reparto di Neurologia dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza;

in data 16 ottobre 2013 presso il Tribunale di Cosenza il giudice dell'udienza preliminare dottor Livio Cristofano ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati e per i reati a loro ascritti fatta eccezione per il dottor Ermanno Pisani, medico dell'Unità operativa di Neurologia dell'ospedale Annunziata di Cosenza per il quale è stata pronunciata sentenza di non luogo a procedere per non aver commesso il fatto in quanto dai riscontri testimoniali e documentali forniti dal suo difensore era provato che nel giorno degli accadimenti lo stesso fosse impegnato in pronto soccorso ed altri reparti ospedalieri;

il processo nei confronti di tutti i medici imputati sarà celebrato il 6 febbraio 2014 innanzi al Tribunale di Cosenza, sezione penale, in composizione monocratica, si chiede di sapere:

se e di quali informazioni disponga il Governo in ordine ai fatti descritti;

se e quali problemi di salute presentava il detenuto Aldo Tavola all'atto della visita obbligatoria di primo ingresso presso la casa circondariale di Paola e poi presso quella di Castrovillari ricavabili dal suo diario clinico;

quali motivi abbiamo determinato il trasferimento del detenuto dalla casa circondariale di Paola a quella di Castrovillari e da chi e per quali ragioni lo stesso fosse stato allocato in regime di isolamento, invece di essere assegnato in vita comune con gli altri detenuti;

se, quando ed a quali autorità si era rivolto il signor Tavola personalmente o, per lui, i suoi congiunti e difensori di fiducia, affinché gli venisse consentito di sottoporsi ad accertamenti e cure specialistiche presso una struttura sanitaria esterna e quali esiti abbiano avuto le relative istanze; se e come sia stata prestata l'assistenza sanitaria al detenuto durante la sua restrizione carceraria, che cosa gli fosse stato diagnosticato ed a quali trattamenti terapeutici fosse stato sottoposto visto che, in pochissimo tempo, era finito sulla carrozzella e gli era stato applicato il catetere;

quando, da chi e per quali ragioni il detenuto fosse stato trasferito presso l'ospedale di Castrovillari e, successivamente, presso quello di Cosenza specificando se il ricovero in considerazione della gravità del quadro patologico, avrebbe potuto effettuarsi prima che le condizioni del signor Tavola peggiorassero in modo fatale, come è avvenuto;

se e quale sia stata l'esatta dinamica del decesso, anche in considerazione degli accertamenti effettuati dall'autorità giudiziaria competente che hanno portato al rinvio a giudizio dei sanitari in servizio presso la casa circondariale e l'azienda ospedaliera;

se e che cosa abbia relazionato il personale di Polizia penitenziaria preposto alla sorveglianza del signor Tavola presso il reparto di neurologia dell'ospedale Annunziata di Cosenza in riferimento al decesso;

quali siano gli accertamenti necroscopici effettuati dai medici legali incaricati dalla Procura della Repubblica di Cosenza sulla salma del detenuto descrivendo, altresì, che cosa sia emerso dagli stessi;

se e da chi, nell'immediatezza dei tragici fatti, siano state effettuate delle visite ispettive presso la casa circondariale di Castrovillari per accertare eventuali responsabilità in capo al personale dell'amministrazione penitenziaria anche in virtù della sollecitazione effettuata al Governo con l'interrogazione parlamentare presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Bernardini nella XVI Legislatura e quali siano gli esiti delle stesse;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno verificare se vi siano ulteriori precise responsabilità oltre a quelle sino ad ora rilevate dalla magistratura e quali provvedimenti amministrativi e/o disciplinari di competenza intendano adottare nei confronti dei sanitari in servizio presso la casa circondariale di Castrovillari e l'azienda ospedaliera di Cosenza già individuati e tratti a giudizio in attesa della definizione del relativo processo.

(4-01397)